

Da METROPOLI Domenica 11 Maggio 2008

Di Irida CAMI

VIVERE in Italia e assicurarsi in Albania. Questa nuova opportunità viene offerta al cittadini albanesi residenti in Italia grazie a un accordo raggiunto tra l'Inas, patronato del sindacato Cisl e l'istituto albanese delle assicurazioni sociali. I dettagli dell'iniziativa sono stati presentati mercoledì scorso durante un convegno a Roma. In pratica, gli immigrati albanesi potranno rivolgersi gratuitamente alle sedi dell'Inas in tutta Italia per ricevere, le informazioni necessarie riguardanti la propria posizione assicurativa in Albania. Il servizio è rivolto soprattutto a chi—e si parla di decine di migliaia di migranti — ha un trascorso contributivo in patria e potrà, riscattando i pochi anni che gli mancano, arrivare al tetto di contributi previsto dalla legge per ottenere la pensione minima (15 anni) o quella di anzianità (35 anni). L'Istituto albanese delle assicurazioni sociali, l'equivalente dell'Inps italiano, sta per sottoscrivere un'intesa con la Banca americana d'Albania (gruppo San Paulo IMI) ; per potere rendere possibili i versamenti per il riscatto anche dell'Italia.

Si calcola che dall'inizio degli anni Novanta, con il crollo del regime, dall'Albania siano andati via più di un milioni di persone. Secondo gli ultimi dati del rapporto Solo in Italia vivono 420mila albanesi molti dei quali (specie quelli tra i 35 e i 60 anni) hanno versato per qualche anno i contributi previdenziali obbligatori in patria. In Albania sono sufficienti 15 di versamenti per avere la pensione parziale e 35 anni di contributi (calcolando anche gli anni del servizio militare per gli uomini e quello degli studi universitari per le donne) per avere la pensione di vecchiaia al compimento del 65-esimo anno di età. La legge albanese prevede il versamento di contributi volontari anche per gli emigrati, dando la possibilità di maturare il diritto a una pensione di vecchiaia, di invalidità o familiare in patria. Per il 2008 la quota minima è di 3.140 lek al mese (circa 20 euro), soma che viene ridotta del 3 e 6% in caso di versamenti semestrali e annuali. «E' un'opportunità da non perdere per quegli albanesi che hanno versati per 10 o 12 anni contributi obbligatori e non maturano il diritto alla pensione minima, o per quelli che per pochi anni non maturano la pensione di vecchiaia», dichiara Evelina Koldashi direttrice dell'Istituto albanese delle assicurazioni sociali, che ha tra i suoi compiti anche la tutela e l'informazione dei cittadini albanesi residenti all'estero.

Ma se l'intesa con l' Inas sarà un passo importante, per gli immigrati albanesi (e per la maggior parte degli immigrati extra Ue) il problema principale resta quello del cumulo dei contributi versati prevede in patria e in Italia. Le due carriere lavorative, infatti, restano ancora divise ai fini pensionistici e in assenza di apposite convenzioni bilaterali oggi come oggi la prospettiva per gli immigrati alla fine dell'età lavorativa è di ricevere due segni di nazionalità diversa e di importo ridotto per gli anni lavorativi in patria e in Italia. «Questo rimane uno dei problemi maggiori che giustamente preoccupano di più gli immigrati albanesi – dice Koco Barka, ministro del Lavoro, egli Affari Sociali e delle Pari Opportunità del governo di Tirana—. Risolvere questo punto significherebbe risolvere definitivamente il problema della loro pensione di anzianità». Ma gli accordi bilaterali non sono dietro l'angolo anche se con i due paesi maggiormente coinvolti, l'Italia e la Grecia— dove vivono circa 650 mila albanesi — i contatti sono attivati da tempo: «Abbiamo avviato dei colloqui, anche con gruppi di lavoro, — spiega il ministro Barka—per raggiungere degli accordi bilaterali con questi paesi. Siamo in fase di negoziazione».

Chi può sommare i contributi

Fonte: Inps

Convenzioni bilaterali in vigore		Convenzioni firmate ma non ratificate	
 Argentina	 Montenegro	 Filippine	 Marocco
 Australia	 Principato di Monaco	Nessuna convenzione	
 Bosnia-Erzegovina	 Repubblica di Capoverde		
 Brasile	 Repubblica di San Marino	 Albania	 Sri Lanka
 Canada – Québec	 Serbia	 Cina	 Moldova
 Corea *	 Stati Uniti d'America	 Ucraina	 Pakistan
 Croazia	 Tunisia	 Ecuador	 Bangladesh
 Israele *	 Turchia***	 India	 Ghana
 Jersey e Isole del Canale	 Uruguay	 Perù	 Nigeria
 Macedonia	 Vaticano	 Egitto	 Algeria
 Messico **	 Venezuela	 Senegal	
*solo per il distacco ** solo per la trasferibilità della pensione ***vale la Convenzione europea di sicurezza sociale		Il cumulo dei contributi è ammesso in tutti i Paesi Ue ed equiparati	